



I FRANCOBOLLI

LA STRADA



“La strada”

di Howard P. Lovecraft

“Sulle strade del Texas”

da “Sulla strada” di Jack Kerouac

“Il bivio”

di Benedetta Berardi

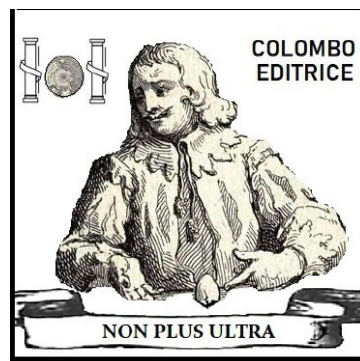
“La via del pellegrino”

“Il cammino di Santiago” di Paulo Coelho

“La strada smarrita”

di Dante Alighieri

I libri di testo Colombo



La strada

La strada.....	pag. 1
Sulle strade del Texas.....	pag. 3
Il bivio.....	pag. 5
La via del pellegrino.....	pag. 6
La strada smarrita.....	pag. 8
Lettere da spedire.....	pag. 9

INTESTAZIONE

“La strada è vita”

Jack Kerouac

LA STRADA

di Howard P. Lovecraft

Alcuni ritengono che gli oggetti e i luoghi abbiano un'anima, altri invece no. Io non oso pronunciarmi, ma parlerò della Strada.

Uomini di forza e di onore costruirono la Strada; uomini valorosi della nostra stessa stirpe venuti dalle isole Benedette al di là dell'oceano. In principio, era soltanto un sentiero battuto dai portatori d'acqua che dalle sorgenti boschive trasportavano fino agli insediamenti nei pressi della spiaggia. Poi, con il progressivo aumentare del numero di uomini che andava insediandosi in quella zona, cominciarono a costruire baracche anche nella parte settentrionale: casupole di solido legno di quercia e con una parete in muratura rivolta verso la foresta, perché moltissimi indiani si nascondevano in quei boschi armati di frecce incendiarie. E, nel giro di pochi anni, costruirono nuove baracche anche nella parte meridionale della Strada.

Questa era percorsa febbrilmente avanti e indietro da uomini con i cappelli a cono, che il più delle volte impugnavano moschetti e fucili da caccia. C'erano anche le loro mogli, con il capo coperto da cuffie, e i figli, calmi e ben educati. Di sera questi uomini si riunivano insieme alle mogli e ai figli davanti a giganteschi focolari a leggere o parlare. Gli argomenti di cui disquisivano erano molto semplici, eppure servivano a instillargli coraggio e virtù, e li aiutavano di giorno a governare la foresta e a dissodare i campi. E i bambini li stavano a sentire e, apprendevano le imprese e le abitudini dei propri antenati, e quelle della cara Inghilterra che non avevano mai visto, o che non riuscivano a ricordare.

Scoppiò la guerra, e da allora nessun indiano importunò la Strada. Gli uomini, pieni di lavoro, prosperavano e vivevano felicemente. I bambini crescevano sereni e in salute, e altre famiglie giunsero dalla Madrepatria per abitare nella Strada. E i figli dei figli e la progenie dei nuovi arrivati crebbero. Il villaggio era ormai diventato una città e, una dopo l'altra, le baracche vennero sostituite da vere e proprie case: semplici ma meravigliose costruzioni in legno e mattoni, con una rampa di scalini di pietra e corrimano di ferro davanti all'uscio di casa e le lunette su ogni porta.

Non erano casette arrabattate, perché erano state costruite per servire parecchie generazioni. All'interno avevano camini intarsiati e scalinate raffinate, un arredamento elegante e armonioso, porcellane e argenteria, tutto portato direttamente dalla Madrepatria.

Così la Strada si abbeverava dei sogni di un popolo giovane e prosperava a

mano a mano che i suoi abitanti diventavano più civili e soddisfatti.

Laddove una volta c'erano stati solo forza e onore, adesso coesistevano anche il buon gusto e la cultura. Le case si riempirono di libri, quadri e musica, e le giovani generazioni cominciarono a frequentare l'università che fu eretta a nord, oltre il pianoro. Al posto dei cappelli conici e dei moschetti, si diffusero cappelli a tre punte, un linguaggio compito, merletti e voluminose parrucche. E c'erano gli acciottolati, su cui scalpitavano numerosi purosangue e transitavano moltissime carrozze impreziosite da fregi d'oro, e marciapiedi di mattoni, con piattaforme per le fermate dei cavalli e picchetti per le carrozze.

La Strada era costeggiata da una miriade di alberi, floridi olmi, querce e aceri meravigliosi; e d'estate la scena era caratterizzata da una vegetazione delicata e lussureggiante e dal cinguettio degli uccelli. Sul retro delle abitazioni si trovavano i roseti recintati da muretti, disseminati di labirinti di siepi e meridiane, su cui la sera la luna e le stelle risplendevano fantasticamente, mentre i profumati boccioli luccicavano di rugiada.

E così la Strada continuò a sognare, nonostante le guerre, le calamità e i cambiamenti. All'improvviso, tutti i giovani uomini se ne andarono e molti non fecero più ritorno. Fu quando arrotolarono la vecchia gloriosa bandiera e issarono un nuovo stendardo a stelle e strisce. Eppure, sebbene gli uomini parlassero di grandi cambiamenti, la Strada non li avvertì affatto, poiché i suoi abitanti continuavano a essere sempre gli stessi, parlando delle vecchie cose familiari, con il vecchio familiare accento. E gli alberi continuavano ad accogliere gli uccelli cinguettanti e, la sera, la luna e le stelle continuavano a risplendere sui boccioli puntellati di rugiada all'interno dei roseti cinti dai muretti.

Col tempo, dalla Strada, scomparvero le spade, i cappelli a tre punte e le parrucche. Com'erano strani i suoi abitanti, con i loro bastoni da passeggio, con gli altissimi cappelli e i capelli tagliati corti! Si sentivano nuovi rumori in lontananza: dapprima degli strani sbuffi e sibili che provenivano dal fiume a un chilometro e mezzo di distanza; e, poi, molti anni dopo, strani sbuffi, sibili e rimbombi provenienti da molte altre direzioni.

L'aria non era più pura come una volta, ma lo spirito di quel luogo non era cambiato. Il sangue e l'anima di quella gente erano rimasti quelli delle vecchie generazioni che avevano costruito la Strada. E il loro spirito non cambiò neppure quando aprirono buche nella terra per piazzarvi strane tubature, o quando innalzarono dei pali altissimi a cui erano attaccati dei bizzarri cavi.

C'era così tanto antico folklore in quella Strada, che il passato non poteva essere dimenticato tanto facilmente.

SULLE STRADE DEL TEXAS

da *Sulla strada* di Jack Kerouac

Proseguimmo. Oltre l'immensa pianura nella notte si stendeva il primo centro del Texas, Dalhart, che io avevo attraversato nel 1947. Giaceva mandando luci fioche sul pavimento scuro della terra, a ottanta chilometri di distanza. La terra alla luce di luna era tutta mesquite e deserto. La luna stava posata sull'orizzonte. Ingrossò, diventò enorme e rugginosa, maturò e ruotò, finché la stella del mattino non fece a gara con lei e le rugiade cominciarono a schizzare sui finestrini: e noi andavamo sempre. Dopo Dalhart - un vuoto villaggio di rimorchi - sfrecciammo verso Amarillo, e lo raggiungemmo al mattino in mezzo a distese di gramigna agitate dal vento che solo pochi anni prima ondeggiavano attorno a un accampamento di tende di bufalo. Adesso c'erano stazioni di rifornimento e nuovi giradischi a gettone del 1950 con immense sporgenze decorate e fessure per le monete da dieci centesimi e orribili canzoni.

Per tutta la strada da Amarillo a Childress, Dean e io imbottimmo Stan di intrecci di libri che avevamo letto, l'uno dopo l'altro, che lui ci chiedeva perché voleva conoscerli. A Childress nel sole rovente girammo direttamente a sud su una strada secondaria e filammo come bolidi attraverso gli spazi abissali fino a Paducah, Guthrie, e Abilene, nel Texas. Adesso toccava a Dean dormire, e Stan e io sedemmo sul sedile anteriore e guidammo.

La vecchia macchina bruciava e singhiozzava e s'affannava andando. Grandi nuvole di un vento sabbioso ci soffiavano addosso dagli spazi traslucidi. Stan viaggiava raccontando senza sosta storie su Montecarlo e Cagnes-sur-Mer e i posti azzurri vicino a Mentone dove la gente dal volto abbronzato vagava in mezzo a muri bianchi. Il Texas è innegabile: procedemmo lentamente dentro Abilene e tutti ci svegliammo per guardarla. «Pensate un po', vivere in questo paese a migliaia di chilometri dalle città. Hop, hop, là accanto ai binari, il vecchio paese di Abilene dal quale spedivano le vacche e dove si sparavano per delle inezie e bevevano l'acquavite.

Guardate da quella parte!» urlò Dean fuori del finestrino con la bocca storta come quella di W. C. Field. Se ne infischiava del Texas o di qualsiasi altro posto. Gli abitanti del Texas dalla faccia rossa non gli badavano e si affrettavano lungo i marciapiedi infuocati. Ci fermammo a mangiare sull'autostrada a sud del paese. Pareva che il cadere della notte fosse ancora a milioni di chilometri di distanza, quando ci rimettemmo in viaggio per Coleman e Brady - nel cuore del Texas, immense distese di sterpi con una casa ogni tanto vicino a un torrente assetato e una strada secondaria di terra battuta lunga ottanta chilometri e un'afa senza fine.

«Il vecchio Messico dai mattoni crudi è un bel pezzo avanti» disse Dean insonnolito dal sedile di dietro «perciò, ragazzi, dateci dentro, e all'alba baceremo le señoritas perché questa vecchia Ford è capace di filare se solo sapete parlarle e aiutarla lungo la strada... peccato che l'estremità dietro sta per sfasciarsi però voi non preoccupatevi finché non arriviamo laggiù.»

E si mise a dormire. Presi io il volante e guidai fino a Fredericksburg, ed ecco che stavo di nuovo intersecando la vecchia carta geografica, nello stesso posto in cui Marylou e io c'eravamo tenuti per mano in una nevosissima mattina del 1949, e adesso dov'era Marylou? «Suona!» urlò Dean nel sonno e immagino che stesse sognando il jazz di Frisco e forse il mambo messicano che s'annunziava. Stan parlava e parlava; Dean gli aveva dato la carica la sera prima e adesso non voleva saperne di fermarsi.

A questo punto era all'Inghilterra, e raccontava avventure di viaggio di quando faceva l'autostop sulla strada inglese, da Londra a Liverpool, con i capelli lunghi e i pantaloni strappati, e di strani camionisti inglesi che gli davano dei passaggi nella desolazione del vuoto d'Europa. Avevamo tutti gli occhi arrossati per i continui venti tipo mistral del vecchio fondo del Texas. Al posto dello stomaco avevamo tutti una pietra e sapevamo che stavamo per arrivare, anche se lentamente. La macchina faceva i settanta l'ora squassandosi tutta per lo sforzo. Da Fredericksburg scendemmo giù dagli immensi altipiani del West. Le falene cominciarono a schiacciarsi sul parabrezza. «Adesso stiamo per raggiungere la terra ardente, ragazzi, i gangster del deserto e la "tequila".

E questa è la prima volta che mi spingo così a sud nel Texas» aggiunse Dean con stupore. «Porco diavolo! È qua che il mio vecchio viene l'inverno, furbacchione d'un vagabondo». Tutto a un tratto ci trovammo in mezzo al più assoluto calore tropicale in fondo a una collina lunga dieci chilometri, e su davanti a noi vedemmo le luci della vecchia San Antonio. Si aveva infatti la sensazione che tutto questo fosse stato una volta territorio messicano. Le case ai lati della strada erano differenti, i distributori di benzina più malandati, le lampadine più rade.

Dean prese con delizia il volante per farci fare l'ingresso a San Antonio. Entrammo in città in mezzo a una desolazione di cadenti meridionali capanne messicane senza fondamenta e con vecchie sedie a dondolo sotto il portico. Ci fermammo a un assurdo distributore di benzina per fare l'ingrassaggio alla macchina. I messicani stavano fermi là attorno, nella calda luce delle lampade sovrastanti oscurate da moscerini estivi della vallata, pescando in una cassetta da bibite e tirandone fuori bottiglie di birra e buttando i soldi al venditore. Intere famiglie oziavano qua e là senza far altro. Tutt'intorno c'erano baracche e alberi curvi e nell'aria un selvaggio profumo di cinnamomo.

IL BIVIO

di Benedetta Berardi

Molti anni fa, qualcuno, non si sa chi, disegnò un punto interrogativo su di una strada da cui passavano poche persone dirette ad ovest. I cittadini di Hillfew si chiedevano cosa potesse significare e che cosa sarebbe accaduto se qualcuno avesse proseguito su quella strada. Si dice che solo un uomo si fosse avventurato su quel lungo percorso perché pare avesse sbagliato a seguire alcune indicazioni, ma non volle tornare indietro perché pensava: “Che sarà mai un punto interrogativo su di una strada”, ma non sapeva cosa gli sarebbe accaduto...

“Serena ci sei? Ha ascoltato il testo letto da Marco?”.

“Sì, è stato molto interessante”.

Serena frequentava il college St. Patrick da due anni, ma ancora non si era ambientata. La sua famiglia era povera, ma grazie alla borsa di studio che le avevano dato era riuscita a continuare gli studi.

Quando tornò a casa scrisse a Marco e gli chiese di inviarle il testo che aveva letto, ma non glielo chiese per leggerlo tutto, ma solo per scoprire se esistesse veramente quella strada e scoprì, dopo alcune ricerche, che un punto interrogativo fu disegnato veramente sull'asfalto di una strada vicino ad Hillfew dopo la seconda guerra mondiale.

Serena chiamò subito il suo gruppo di amici e disse loro tutto quello che aveva scoperto, ma loro non le volevano credere. Impiegò un po' di tempo per convincerli e, quando lo fece, tutti insieme, quasi per gioco, decisero di andare a cercare l'uomo che si era smarrito lungo il tragitto anni prima. Poteva essere ancora vivo anche se molto anziano.

Non sapevano di preciso come arrivare fino alla grande strada verso l'ovest, ma ad un amico di Serena venne un'idea.

Sarebbero andati tutti a fare un pigiama party a casa sua durante la notte e, la mattina successiva, sarebbero usciti di casa, avrebbero chiamato un taxi e si sarebbero fatti accompagnare sulla west road.

Non erano molto sicuri del loro piano, ma lo misero in pratica ugualmente. Arrivarono sulla west road di prima mattina; bussarono alla porta di una casa lì vicino, ma nessuno si presentò alla porta. Serena decise di investigare. Continuava a porsi domande e, in particolare una continuava a ronzarle in testa. “Forse questa strada rappresenta il tragitto della vita. Dove sto andando?”, riflettendo su questo interrogativo scoprì che...

LA VIA DEL PELLEGRINO

da *Il cammino di Santiago* di Paulo Coelho

Dopo un'ora di guida, la stanchezza accumulata dalla notte precedente cominciò a farsi sentire. Inoltre, il caldo di agosto era così intenso che, pur procedendo lungo una strada sgombra, l'auto cominciava a manifestare problemi di surriscaldamento. Decisi di fermarmi per un po' in una cittadina che i cartelloni stradali annunciavano come monumento nazionale. Mentre mi inerpicavo per la ripida strada che conduceva fin lassù pensai ancora una volta a tutto quello che avevo appreso sul Cammino di Santiago.

Proprio come la tradizione musulmana esige che, almeno una volta nella vita, ogni fedele compia il cammino che Maometto fece dalla Mecca a Medina, il primo millennio del Cristianesimo conobbe tre rotte considerate sacre; chiunque ne percorresse una accedeva a una serie di benedizioni e indulgenze.

La prima conduceva fino alla tomba di San Pietro, a Roma: i pellegrini di questo cammino avevano come simbolo una croce e venivano chiamati "romei". La seconda portava al Santo Sepolcro di Cristo, a Gerusalemme, e coloro che seguivano questo percorso erano chiamati "palmieri", poiché avevano come simbolo le palme con cui Cristo fu salutato quando entrò in città. Infine esisteva un terzo cammino, che conduceva fino ai resti mortali dell'apostolo San Giacomo, sepolti in un luogo della penisola iberica dove, una notte, un pastore aveva visto una stella brillare sopra un campo. Narra la leggenda che non solo San Giacomo, ma anche la Vergine Maria si spinse fino a quei luoghi dopo la morte di Cristo, portando la parola del Vangelo ed esortando i popoli a convertirsi.

Il luogo divenne noto come Compostela - il Campo della Stella – e, ben presto, vi sorse una cittadina che avrebbe attirato viaggiatori da tutto il mondo cristiano. Ai viandanti che percorrevano la terza rotta sacra fu dato il nome di "pellegrini", e come simbolo ebbero una conchiglia.

Nel suo periodo aureo, durante il XIV secolo, la "Via Lattea" - il cammino aveva questo nome poiché di notte i pellegrini si orientavano seguendo le stelle della galassia - arrivò a essere percorsa ogni anno da più di un migliaio di persone, provenienti dai punti più remoti dell'Europa.

Ancora oggi mistici, religiosi e ricercatori percorrono a piedi i settecento chilometri che separano la città francese di Saint-Jean-Pied-de-Port dalla cattedrale di Santiago de Compostela, in Spagna¹. Grazie al sacerdote francese Aymeric Picaud, che si recò in pellegrinaggio a Compostela nel 1123, la rotta seguita oggi dai pellegrini è perfettamente identica al cammino medievale percorso, fra gli altri, da Carlo Magno, da San Francesco d'Assisi (così

sostengono alcuni storici), da Isabella di Castiglia e, più recentemente, da alti prelati e uomini di governo.

Picaud scrisse cinque libri sulla sua esperienza, presentati come opera di Papa Callisto II, devoto di San Giacomo, e noti in seguito come il *Codex Calixtinus*. Nel libro V del *Codex Calixtinus, Liber Sancti Jacobi*, Picaud elenca alcuni segni naturali, fontane, ospedali, rifugi e cittadine che si trovavano lungo il Cammino. Basandosi sulle annotazioni di Picaud, una società, Les Amis de Saint- Jacques ("Giacomo" è *Jacques* in francese, *James* in inglese, *Tiago* in portoghese, *Jacob* in latino), si è assunta l'incarico di conservare nel tempo questi segnali naturali e di orientare i pellegrini.

Intorno al XII secolo, la nazione spagnola cominciò a sfruttare la mistica di San Giacomo nella lotta contro i mori che avevano invaso la penisola. Vari ordini militari furono creati lungo il Cammino, e i resti dell'Apostolo divennero un potente amuleto spirituale per combattere i musulmani, i quali sostenevano di avere con sé un braccio di Maometto.

Al termine della Riconquista, però, gli ordini militari erano diventati talmente forti che minacciavano lo stato e costrinsero i re cattolici a intervenire direttamente per evitare che si ribellassero contro la nobiltà. A causa di ciò, a poco a poco il Cammino cominciò a cadere nell'oblio e, se non fosse per alcune sporadiche manifestazioni artistiche (come la *Via Lattea* di Buñuel, o *Caminante* di Juan Manoel Serrat), nessuno oggi sarebbe in grado di ricordare che lì passarono migliaia di uomini i quali, in seguito, avrebbero popolato il Nuovo Mondo.

La cittadina dove giunsi con la macchina era completamente deserta. Dopo una lunga ricerca, trovai una piccola osteria ricavata da una vecchia casa in stile medievale. Il padrone, che non staccava gli occhi da un programma televisivo, mi avvertì che era l'ora del riposo pomeridiano e che dovevo essere pazzo per andarmene in giro con quel caldo.

Ordinai una bibita e mi sforzai di seguire la trasmissione, ma non riuscivo a concentrarmi su niente.

Pensavo solo che, nel giro di un paio di giorni, avrei rivissuto, in pieno XX secolo, qualcosa della grande avventura umana che riportò Ulisse da Troia, accompagnò Don Chisciotte per la Mancha, condusse Dante e Orfeo agli Inferi e Cristoforo Colombo fino alle Americhe: l'avventura di viaggiare verso l'Ignoto.

LA STRADA SMARRITA

di Dante Alighieri

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant'è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v' ho scorte.

Io non so ben ridir com'i' v'intrai,
tant'era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai.

Ma poi ch'i' fui al piè d'un colle giunto,
là dove terminava quella valle
che m'avea di paura il cor compunto,

guardai in alto e vidi le sue spalle
vestite già de' raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogne calle.

Allor fu la paura un poco queta,
che nel lago del cor m'era durata
la notte ch'i' passai con tanta pieta.

E come quei che con lena affannata,
uscito fuor del pelago a la riva,
si volge a l'acqua perigliosa e guata,

così l'animo mio, ch'ancor fuggiva,
si volse a retro a rimirar lo passo
che non lasciò già mai persona viva.



LETTERE DA SPEDIRE

Ti è mai capitato nella vita di trovarti di fronte ad un bivio? Quale strada hai scelto e perché?

Come mai secondo te molte persone al giorno d'oggi preferiscono chiudersi in casa piuttosto che incamminarsi e prendere una strada?

Realizza un breve racconto che si sviluppi intorno al tema della strada

Con quali persone ti metteresti in cammino sulla strada per Santiago?

SPEDIZIONE EXTRA

Libri

- **"Il piccolo principe"** di Antoine de Saint-Exupéry. Sebbene non si tratti di una "strada" in senso stretto, il viaggio del Piccolo Principe da un pianeta all'altro rappresenta una profonda esplorazione del mondo e di se stessi. Il libro affronta temi di amicizia, amore e perdita, guidando i giovani lettori in un viaggio emotivo e filosofico.
- **"In viaggio verso la scuola"** di Daniela Palumbo. Questo libro racconta storie vere di bambini che affrontano lunghi e difficili percorsi per raggiungere la scuola. Attraverso queste esperienze, i giovani lettori possono riflettere sulla determinazione e sulla forza di volontà, imparando quanto possa essere significativa la strada che percorrono ogni giorno.
- **"La strada" di Cormac McCarthy (versione semplificata o adatta ai giovani)**. Anche se originariamente pensato per un pubblico adulto, esistono versioni o adattamenti di *La strada* che possono essere letti dai ragazzi più grandi. Il libro narra il viaggio di un padre e un figlio

attraverso un mondo post-apocalittico, esplorando temi di sopravvivenza, amore paterno e speranza in mezzo alla desolazione.

- **"Stargirl" di Jerry Spinelli.** In questo romanzo, la protagonista, Stargirl, è una ragazza unica e indipendente che percorre la propria strada, sfidando le convenzioni sociali della sua scuola. Il libro esplora il tema dell'individualità e il coraggio di essere se stessi, anche quando il percorso è solitario e difficile.

Film

- **"Il viaggio di Arlo" (2015).** Questo film d'animazione della Pixar racconta la storia di Arlo, un giovane dinosauro che si perde lontano da casa e deve intraprendere un viaggio epico per ritrovare la sua famiglia. Durante il viaggio, Arlo incontra nuovi amici e affronta sfide che lo aiutano a crescere e a scoprire il suo coraggio.
- **"Stand by Me - Ricordo di un'estate" (1986)** Basato su un racconto di Stephen King, questo film segue quattro ragazzi che intraprendono un'avventura lungo i binari di una ferrovia alla ricerca di un corpo scomparso. Il viaggio diventa un rito di passaggio in cui affrontano le loro paure e scoprono il valore dell'amicizia e della crescita personale.
- **"Zootropolis" (2016).** In questo film d'animazione, la giovane coniglietta Judy Hopps si trasferisce nella grande città di Zootropolis per realizzare il suo sogno di diventare una poliziotta. Lungo il suo percorso, incontra il furbo volpe Nick Wilde, e insieme si mettono in viaggio per risolvere un mistero. La strada qui rappresenta sia il percorso fisico che quello interiore di scoperta e crescita.
- **"Into the Wild - Nelle terre selvagge" (2007).** Anche se principalmente rivolto a un pubblico più adulto, questo film può essere adatto ai ragazzi più grandi. Racconta la storia vera di Christopher McCandless, un giovane che abbandona la sua vita privilegiata per viaggiare attraverso l'America e vivere nella natura selvaggia dell'Alaska. Il film esplora temi di libertà, autodeterminazione e la ricerca del significato della vita.

APERISCENE

- Metti in scena due viandanti che si incontrano su di una strada. In alternativa un adattamento di una storia di Chaucer o del cammino di Santiago

LA CARTOLINA



“*Senza titolo*” - Opera di Luigi Pedretti (ora dialoga con l'immagine, cosa diresti al personaggio o alla scena raffigurata? Cosa pensi ti direbbe? - Manufatto: disegna una strada e incolla su di essa tutto ciò che porteresti con te in un cammino)

NOTE FINALI

Un brano musicale famoso legato al tema della strada è "*On the Road Again*" – **di** Willie Nelson (1980). Un classico della musica country, questa canzone parla della gioia di essere di nuovo sulla strada, di viaggiare e vivere nuove avventure. È un inno al desiderio di libertà e al piacere di esplorare il mondo.